

R2/ GLI SPETTACOLI

La fiaba di Garrone
le radici antiche
di un fantasy
internazionale

NATALIA ASPESI

SE ANCHE il cinema inglese e americano sta raccattando il fiabesco per superare il fantasy non sempre riuscendoci, è il giovane italiano Matteo Garrone ad aver avuto l'idea più aristocratica, colta e probabilmente più fortunata con *Il racconto dei racconti*.

ALLE PAGINE 52 E 53
CON UN'INTERVISTA DI FINOS

La favola di Garrone

Fuga dal presente con gli incubi del passato

NATALIA ASPESI

SE ANCHE il cinema inglese e americano sta raccattando il fiabesco per superare il fantasy non sempre riuscendoci, è il giovane italiano Matteo Garrone ad aver avuto l'idea più aristocratica, colta e probabilmente più fortunata: immergersi nel tempo in cui le fiabe sono praticamente nate, passando da orali a scritte, raccolte per la prima volta dal cortigiano e poeta Giambattista Basile nei primi decenni del

Tre storie di donne per raccontare che cinque secoli fa non eravamo tanto diversi

XVII secolo, con il titolo *Lo cunto de li cunti*. Cinquanta storie riunite in cinque giornate, scritte nel napoletano arcaico e popolare che le aveva diffuse, e di-

ventato uno dei capolavori assoluti del nostro barocco letterario. Garrone e i suoi collaboratori ne hanno scelto tre, trascurando le più celebri e le più usate dal cinema, dall'opera e dal teatro (come *Cenerentola* o *La bella addormentata*) e intrecciandole come una sola storia che ricorda il cupo e appassionante fulgore della serie televisiva *Trono di spade*.

Una bella regina è disperata perché non riesce ad avere un figlio (*Lacervafatata*), la figlia di un re viene data in sposa a un orco (*Lo polece*), una vecchia diventa giovane per incantesimo e il re la sposa, e la sorella per tornare giovane si fa spellare (*La vecchia scortecata*). Tre storie di donne che raccontano, tra mostri e negromanti, palazzi e catapecchie, monarchi e mendicanti, stracci e gioielli, che cinque secoli fa non eravamo tanto diversi, almeno secondo quel genio di Basile che conosceva il mondo spostandosi di corte in corte. C'erano anche allora donne che per avere

un figlio facevano qualsiasi cosa, c'erano donne che ammazzavano l'odiato marito senza il minimo rimorso, c'erano donne che pur di mantenere o ritrovare giovinezza e bellezza si sottoponevano a operazioni sanguinarie. E Garrone è stato geniale a usare queste storie per se stesse, nel non voler scavare nel passato per collegarlo al presente, ma al contrario a dimenticare il presente per dare al passato tutta la sua vitalità umana e fantastica.

Il film, che va a Cannes assieme a quelli di Moretti e di Sorrentino, ha un titolo inglese, *Tale of tales*, è girato in inglese con protagonisti stranieri (la franco-messicana Salma Hayek, moglie del magnate francese François-Henri Pinault, il francese Vincent Cassel, l'inglese Toby Jones e l'americano John C. Reilly) più molti italiani tra cui Alba Rohrwacher. Con tutto il cast italiano, e quindi in italiano (sono molte le traduzioni, da Benedetto Croce a Adalinda Gasparini), sarebbe stato meno internazionale e avrebbe

avuto forse più difficoltà a trovare i finanziatori. Sarebbe stato impossibile osare girarlo nel melodioso, ma anche incomprensibile e scurrile dialetto antico? Probabilmente Garrone ci ha pensato, tanto più che esistono attori come Beppe Barra che fanno spettacoli di grande successo raccontando le fiabe di Basile in napoletano. E ha avuto successo anche *Anime nere* di Francesco Munzi, parlato nella lingua calabrese di Africo. Ma Garrone (che a Cannes ha già vinto due volte il Grand Prix con *Gomorra* e *Reality*, per ma Hayek che in una sala tutta bianca da sola a una tavola bianca, divora il cuore insanguinato del drago con ingordigia, per restare incinta come promesso dal mago. Cortigiani in nero, bordelli di donne nude nell'acqua, popolo straccione tutto beige come le case cadenti e vuote. E soprattutto paesaggi meravigliosi e autentici (Apulia Film Commission anche qui!) voragini spaventose, celebri castelli, stradine di pietra

rosa antiche e intatte, rocce impraticabili, foreste impenetrabili, palazzi grandiosi, saloni affrescati, un mondo di autentica bellezza, rustica e solenne, che rende le fiabe più fantasy, più minacciose o miracolate, più autentiche degli effetti speciali.

Abbandonarsi, adulti, alla fiaba, tornare in quel mondo che nell'infanzia ci ha collegato alla vita, attraverso la sapienza e il piacere di Matteo Garrone che, per gli adulti molto più che per i bambini, l'ha ricreato con l'estrema semplicità necessaria, è un momento inaspettato, dolcissimo nel suo estraniarci completamente dal presente e dai suoi mostri, dai suoi orrori, dalle sue paure e dalla sua malinconia.

IL RACCONTO DEI RACCONTI

Regia di Matteo Garrone
Con Salma Hayek, Vincent Cassel, Toby Jones, Stacy Martin, Bebe Cave



DA NON MANCARE



FANTASY

L'attrice Stacy Martin nel film di Matteo Garrone "Il racconto dei racconti". A destra, Salma Hayek e John C. Reilly. In alto, Vincent Cassel

**Verso
Cannes**

Giovedì in sala
e in concorso
a Cannes
"Il racconto dei
racconti" tratto
dalle novelle
di Basile

Il film con Salma Hayek
molto poco parlato, vive
soprattutto di immagini
meravigliose

